

A conti fatti con l'autonomia: il peso della scuola

di Andrea Filippetti

Se lo stato riconoscesse a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna la massima autonomia su tutte le materie passibili di trasferimento, il bilancio delle tre regioni cambierebbe molto poco. A meno che non vi rientri anche l'istruzione.

Come cambia il bilancio regionale

Con i referendum in Lombardia e in Veneto, ai quali si aggiunge la trattativa in corso tra l'Emilia Romagna e il governo, le regioni richiedono maggiore autonomia, a fronte di saldi importanti nei loro residui fiscali. In concreto si tratta di richiedere allo stato centrale la gestione delle cosiddette "materie concorrenti", ossia quelle materie che oggi, come disciplinato dall'articolo 117 della Costituzione, sono competenza sia dello stato sia delle regioni. Sono piuttosto numerose e varie, vanno dai rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni al commercio con l'estero, dalla tutela e sicurezza del lavoro alla ricerca scientifica e tecnologica, dall'ordinamento sportivo alla protezione civile e così via. Ma quanto valgono in soldoni le funzioni relative alle materie rispetto agli attuali bilanci delle regioni?

Nella tabella 1, abbiamo cercato di calcolare la quota di bilancio statale, in termini di spesa, che andrebbe alle regioni nell'ipotesi estrema che avocassero a sé le materie concorrenti per intero. Per fare ciò abbiamo sommato i costi propri dello stato previsti per il 2017 relativi alle missioni riconducibili alle materie trasferibili. Tali costi sono stati poi regionalizzati usando come coefficiente il totale della spesa regionalizzata come indicata dal Documento di economia e finanza 2017 (si tratta dei pagamenti del bilancio dello stato al netto degli interessi passivi e dei rimborsi di prestiti, suddivisi per regione). Per calcolare l'ammontare della quota sul bilancio regionale abbiamo rapportato il totale dei costi regionalizzati per regione al totale del bilancio preventivo regionale del 2016, decurtato per le partite di giro e il disavanzo.

Il risultato mostra una quota sul bilancio regionale pari a poco più dell'1 per cento in tutte le tre regioni, senza il decentramento dell'istruzione scolastica. Ossia, nell'ipotesi teorica che le regioni ottengano la piena autonomia per tutte le materie concorrenti, nonché per le materie statali passibili di trasferimento alle regioni, l'ammontare delle funzioni addizionali da svolgere per le regioni risulta una quota risibile rispetto al totale delle spese regionali. Se invece si considera anche l'istruzione scolastica (che esclude istruzione universitaria e post-universitaria), la quota sul bilancio regionale sale al 14,5 per cento per la Lombardia e a oltre il 18 per cento per il Veneto e l'Emilia Romagna.

Piuttosto che partire dai saldi fiscali, il ragionamento su una maggiore autonomia dovrebbe basarsi sulle materie e sulle funzioni che le regioni desiderano gestire in proprio, quantificarne l'ammontare, e poi discuterne le modalità di finanziamento. Questa prima simulazione mostra che tutto dipenderà dal finanziamento dell'istruzione scolastica.

Tabella 1 - Quota dei bilanci regionali attribuibili in caso di massima autonomia

Missioni statali (costi propri)	Missioni statali (costi propri regionalizzati, euro)		
	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna
Cooperazione	97,911,000	56,076,300	48,955,500
Politica agricola	13,056,340	7,477,722	6,528,170
Energia	2,392,720	1,370,376	1,196,360
Competitività e sviluppo imprese	8,436,890	4,832,037	4,218,445
Trasporto	32,271,690	18,482,877	16,135,845
Infrastrutture pubbliche e logistica	16,426,960	9,408,168	8,213,480
Comunicazioni	6,373,180	3,650,094	3,186,590
Ricerca e innovazione	5,676,990	3,251,367	2,838,495
Tutela ambiente	72,947,270	41,778,891	36,473,635
Casa e territorio	397,210	227,493	198,605
Tutela della salute	24,968,790	14,300,307	12,484,395
Tutela beni culturali	95,434,460	54,657,918	47,717,230
Diritti e politiche sociali e famiglia	3,025,990	1,733,067	1,512,995
Previdenza obbligatoria e complementare	739,200	423,360	369,600
Politiche lavoro	2,043,580	1,170,414	1,021,790
Istruzione scolastica	4,800,348,190	2,749,290,327	2,400,174,095
Quota su bilancio regionale	1.1%	1.3%	1.4%
Quota su bilancio regionale con istruzione scolastica	14.5%	18.2%	18.6%

Fonte: elaborazione Cnr-IssiRfa su "Il budget dello Stato 2017-2019" e Osservatorio Finanziario Regionale